

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

I punti indispensabili per orientare in senso europeo il programma di governo

I partiti, e in particolare quelli che si stanno dando un'organizzazione europea, dovrebbero tenere più conto nelle trattative per la definizione del programma di governo sia del loro orientamento europeo, sia delle posizioni di Jenkins con cui non potranno non confrontarsi. La necessità di evitare le contraddizioni tra programma italiano e programmi europei dipende non solo da ragioni obiettive ma anche dall'esigenza di non presentarsi ai cittadini con due volti, uno italiano ed uno europeo.

Il Mfe ritiene che non ci sia caratterizzazione europea della politica italiana senza:

- 1) adottare tempestivamente la legge elettorale europea anche per svolgere, su questa base, un'energica azione nei confronti del Consiglio europeo allo scopo di stabilire la data definitiva dell'elezione;

- 2) condizionare tutti i provvedimenti di politica economica alla finalità di rovesciare il processo che ha distaccato l'Italia dall'Europa, di togliere di mezzo l'Europa a due velocità, e di recuperare nel tempo più breve possibile la situazione di unità determinata dalla affinità delle politiche economiche (è una pura e semplice illusione quella di aumentare l'occupazione se si continua a praticare, in modo sempre più accentuato, indirizzi di politica economica difforni da quelli degli altri paesi della Comunità). Con il destino dell'Italia è in gioco anche il destino dell'Europa perché l'adesione della Spagna, della Grecia e del Portogallo alla Comunità che si disfa sarebbe un'adesione nulla, e una ricostituzione della divisione dietro la facciata dell'unità;

- 3) contributo italiano al rilancio dell'Unione economico-monetaria con un'adesione ufficiale del governo italiano alle prospettive indicate da Jenkins e proponendo in tutte le sedi ufficiali della Comunità un piano di preunione economico-monetaria

orientato e garantito dall'impegno di stabilire in anticipo la data di creazione della moneta europea:

a) fissazione di un limite massimo all'espansione annua del credito totale interno reso credibile ed attuabile grazie all'attivazione di misure europee di sostegno dei paesi più deboli (cfr. punti b, c, d) vincolate al rispetto degli impegni assunti (in pratica si tratta di realizzare sul piano comunitario quanto avviene oggi con il Fondo monetario internazionale o con singoli paesi);

b) disponibilità italiana a rafforzare il fondo europeo di cooperazione monetaria (Fecom) conferendogli una quota delle riserve auree dei singoli paesi e riconoscendogli, su questa base, il diritto di emettere una moneta europea parallela (come hanno proposto anche autorevoli esponenti della Banca d'Italia) per utilizzare l'oro oggi sterilizzato, per rafforzare l'ordine monetario europeo e per mettere in moto la creazione della Banca centrale europea. L'Italia potrebbe essere il primo paese a conferire oro in cambio di moneta parallela;

c) sulla base di questa maggiore stabilità monetaria smantellare progressivamente i montanti compensativi destinando i fondi così risparmiati (circa due miliardi di dollari) alla riforma della struttura agricola per rendere efficaci le proposte già avanzate da tutti i partiti;

d) creazione di un fondo europeo per la disoccupazione mediante conferimento di quote nazionali al fondo europeo e trasferimento ai singoli paesi di risorse proporzionali alla gravità dei loro problemi (come proposto dal Rapporto Marjolin e dal Rapporto MacDougall);

e) avvio di una vera e propria politica di riconversione industriale europea finanziata con prestiti comunitari spostando a livello europeo, dove non avrebbero più carattere protezionistico, le politiche di settore di cui si parla per il programma di governo;

f) disponibilità italiana per una seria azione per la standardizzazione degli armamenti in sede Nato mediante accordi tra l'America e l'Europa (paesi della Comunità), tenendo conto che autorevoli valutazioni recenti fanno ammontare a circa 12 miliardi di dollari all'anno i doppioni di spesa in materia di ricerca, sviluppo e produzione di armi, e a 40 miliardi di dollari l'anno le economie di scala di una standardizzazione globale;

g) sulla base dei punti 2 e 3 impegno italiano a creare, durante il periodo di preunione, le premesse indispensabili per la

creazione della moneta europea orientando in senso europeo la riduzione del tasso di inflazione, la riconversione industriale, la creazione di nuovi posti di lavoro, la rinascita del Mezzogiorno, il controllo della spesa pubblica e del costo del lavoro.

Nota della Presidenza Mfe del 24 febbraio 1978. In «L'Unità europea», V n.s. (marzo 1978), n. 49.